



# «Si presentano per risolvere problemi Ma chi dice sì non si libera mai più»

*Il vicepresidente di Assolombarda: non si può sottovalutare il pericolo*

- MILANO -

**ANTONIO CALABRÒ, vicepresidente di Assolombarda per la legalità e direttore della Fondazione Pirelli, è aumentato il peso dei clan e delle ditte infiltrate nel mondo produttivo lombardo?**

«Siamo di fronte non più a una infiltrazione, ma a una pericolosa presenza, crescente. Non solo della 'ndrangheta, ma pure di Cosa Nostra, oltre che dei clan della camorra. Anche per questo condividiamo e rilanciamo l'allarme del procuratore generale Roberto Alfonso, all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, sulla gravità di quel che è successo in due organismi di grande rilievo economico e simbolico di Milano, come Fiera e Ortomercato. L'ombra di un boss sanguinario e potente come Matteo Messina Denaro sugli appalti di una società della Fiera è inaccettabile. Milano non può distrarsi né sottovalutare il pericolo mafioso».

**Il fenomeno del pizzo è in crescita o residuale?**

«Al di là del pizzo, l'allarme maggiore, dal punto di vista di Assolombarda, viene dalle presenze inquietanti, confermate da indagini giudiziarie e sentenze, di imprese

## L'ANALISI

Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda per la legalità



legate alla criminalità organizzata nel mondo dell'edilizia e degli appalti pubblici, dei locali pubblici e della ristorazione, delle forniture sanitarie, dei trasporti, dei servizi, della finanza. L'economia illegale compromette lo sviluppo di Milano».

**Sono più a rischio infiltrazioni le grandi o le medie-piccole imprese?**

«Sono a rischio tutte quelle imprese che, per esempio, in difficoltà con il credito, si rivolgono a inter-

mediari finanziari dietro cui si nascondono mani di mafia, pronte a riciclare denaro e controllare, così, territori ed economia».

**In quali forme i clan bussano alla porta delle imprese?**

«Si presentano come organizzazioni che risolvono problemi: un finanziamento da ottenere, un credito da recuperare, una licenza pubblica, una vertenza da risolvere o un concorrente da limitare. E noi ripetiamo ai nostri associati: la mafia non è un'agenzia di servizi, la

soluzione di un problema. Chi entra in rapporto con la mafia non se ne libera più. E l'azienda, dopo l'inquinamento mafioso, è persa per sempre. Un allarme che comincia a essere ascoltato».

**Quali forme di contrasto alle infiltrazioni sta adottando Assolombarda?**

«Stiamo facendo da anni un lavoro di sensibilizzazione tra i nostri associati sui rischi della presenza mafiosa attraverso incontri (oltre 600 gli imprenditori coinvolti), documentazione, discussioni. E la diffusione di un "toolkit", strumento digitale di auto-diagnosi, attraverso cui ogni impresa può misurare il suo grado di rischio: debolezze organizzative e di controllo, difficoltà di credito, relazioni con le pubbliche amministrazioni per appalti e forniture. E tra poco cominceranno anche una serie di incontri tra i nostri presidi territoriali e i responsabili locali delle forze dell'ordine: occasioni di reciproca conoscenza e condivisione dell'allarme sui rischi di presenza mafiosa. Come ha sottolineato il comandante provinciale dei Carabinieri Canio Giuseppe La Gala bisogna sostenere gli imprenditori affinché rompano la catena omertosa del silenzio. Un impegno che vede Assolombarda in prima linea per vincere la battaglia della legalità».

